

Senna Un campione al traguardo del mito

Il leggendario pilota nelle intense pagine di Giorgio J. Squarcia



Perdere Senna
di Giorgio J. Squarcia
ed. Paper-First
pag. 160
euro 16.



Giorgio J. Squarcia
L'autore parmigiano è giornalista, sceneggiatore e regista.

di **Maria Luisa Tozzi**

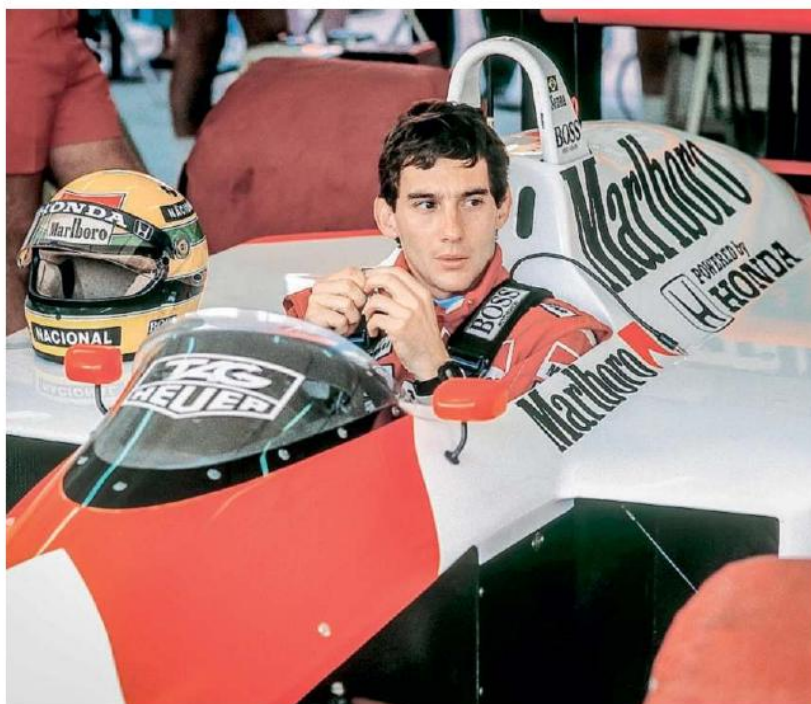
L'opera di G.J. Squarcia, apparentemente narrativa, lascia, nel dopo lettura, un quesito un po' amaro perché insolito o evaso o comunque da affrontare. Culturalmente e individualmente. L'evento Senna parte dal suo ultimo sguardo prima della partenza, volto verso le porte dell'infinito.

L'autore non ne dà una spiegazione razionale, ma inizia, attraverso mitemi narrati in sequenza, la declinazione di un mito che raccoglie le domande profonde della umanità, spesso evase, dicevamo. Tanto che «all'apparire del vero», dopo il momento incredulo della morte, il turbamento non sarà soltanto memoria, ma coincidenza, preghiera, chiarimento.

Squarcia, per elezione originaria e per sua formazione culturale, è con Malinowsky: sa della sacralità di un mito, di un eroe «che con il suo intervento può modificare il mondo»...

Perché?

Senna, ci racconta, dalla sua altezza umana e mentale sapeva scendere nella normalità, ma nel segreto slittava nell'altrove, nel luogo del-



l'Assoluto. E per questa sua frequentazione si esercitava a rincorrere l'orizzonte, accelerava allo spasimo. Perciò era diventato mito: nel senso che, calpestando l'idea della sconfitta, aveva lottato per dichiarare la vittoria dell'orizzonte - dove tutto e Uno coincidono - fino al traguardo, al limite estremo. Questa verità archetipica, percepita più o meno coscientemente da tutti, è visualizzata dall'autore nell'odierno immaginario: e in «Perdere Senna»

Ayrton Senna

Il campione morì nel '94 a seguito dei traumi riportati in un incidente a Imola durante il Gran Premio di San Marino.

(PaperFirst, pag. 160, euro 16) attinge dall'imprimatur d'origine, dalla sacralità, per sublimare un uomo con una dedizione totale; esalta la sua perfezione tramite un cronotopo in cui spazio e tempo coincidono; in cui, come nella mitologia delle civiltà e degli eroi (ab antiquo fino ad oggi), ma anche nelle Fedi dell'umanità, si spiegano sconfitta e vittoria, vita e morte, morte ed eternità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

